

*Storia, lingua e società in Friuli*



*Giuseppe Francescato - Fulvio Salimbeni*

## *Storia, lingue e società in Friuli*

€ 30,00  
IVA COMPRESA

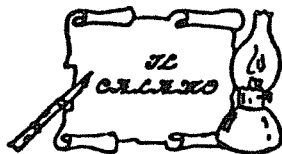
9 9



---

GIUSEPPE FRANCESCATO - FULVIO SALIMBENI

**STORIA, LINGUA E SOCIETÀ  
IN FRIULI**



Roma 2006

## PRESENTAZIONE

*Non è questa la sede per tracciare un profilo complessivo della personalità scientifica di Giuseppe Francescato (1922-2001); si tratta di una figura di linguista, che guadagna, col passare del tempo, spessore e centralità e che meriterebbe un approfondimento storico-grafico a breve termine. Disponiamo intanto di un buon inquadramento di Tullio Telmon ("Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano" III Serie, 26, 2002, pp. IX-XVII), ricco di suggestive annotazioni in termini di testimonianza personale ma non privo di acute considerazioni sul ruolo di fermento innovativo che gli studi condotti da Giuseppe Francescato hanno esercitato nel panorama linguistico italiano; merita anche di essere ricordato l'intervento di Fabiana Fusco sempre per il "Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano" (III Serie, 20, 1996, pp. 249-258), che permette di focalizzare i nuclei tematici della produzione dello studioso friulano individuati a partire dai Saggi di linguistica teorica e applicata, Ed. dell'Orso, Alessandria 1996.*

*Sul versante degli interessi scientifici legati alle dinamiche bilin-gui, i più vicini alle finalità del Centro Internazionale sul Plurilinguismo, è opportuno evocare il citato intervento di Telmon, che ha il merito di delimitare cronologicamente l'insorgere di tale propensione fissandola indicativamente al 1970 (anno di pubblicazione, tra l'altro, de Il linguaggio infantile. Strutturazione e apprendimento, una monografia di riferimento su questo tema) e interpretandola come sviluppo e ripresa di riflessioni sorte all'interno del quadro tematico del bilinguismo nell'infanzia e della psicolinguistica. Dopo aver ripercorso le tappe più significative della produzione di Francescato riferibile a quest'ambito, Telmon si interroga sul ruolo che possa avere esercitato nella sua traiettoria di ricerca il periodo dell'insegnamento universitario triestino (1974-1996), come cataliz-*

zatore di tale impegno. La risposta non può che essere affermativa; è lo stesso Francescato a ricordarci, in sede di Prefazione ai citati Saggi, che fu proprio il rientro definitivo a fornirgli "l'occasione di operare in un ambiente nel quale di nuovo sono presenti motivi di diglossia e bilinguismo (friulano/italiano; sloveno/italiano) o anche plurilinguismo (per es. italiano/friulano/tedesco)". E proprio agli ultimi anni della fruttuosa stagione triestina è riconducibile l'intervento che segnò l'avvicinarsi di Francesco alle attività del Centro, alludo al lavoro Osservazioni sul bilinguismo e plurilinguismo (una comunicazione tenuta a Tolmezzo nel 1994 e pubblicata sul primo numero di "Plurilinguismo", pp. 39-102), che, a dispetto del titolo non altisonante, costituisce una vera e propria summa del suo pensiero sulle proprietà costitutive della competenza bilingue.

C'è in realtà un doppio filo che lega una parte significativa dell'intensa e fervida attività di Giuseppe Francescato alle tematiche del plurilinguismo. Il primo è senz'altro quello 'identitario': la sua spiccata sensibilità alle dinamiche del contatto, figlia naturalmente di una convinta adesione ai 'paradigmi' dell'interlinguistica di Weinreich, è tuttavia inseparabile dalla sua appartenenza friulana e dunque dalla confidenza con uno spazio comunicativo esposto alla complessità, luogo elettivo di incontro di lingue e culture diverse e in posizione privilegiata per la comprensione dei processi che portano alla competenza plurilingue. Il secondo è quello della diaspora olandese (1956-1974) e della sua esperienza di 'migrante' colto, in condizione ideale per essere ad un tempo soggetto consapevole del vissuto proprio di chi fosse un 'bilingue isolato' e osservatore critico dei fenomeni di alterità.

Queste premesse rendono conto della insospettata modernità dei suoi studi di friulanistica: un settore della ricerca nel quale Francescato ha lasciato, oltre alla *Lingua, storia e società in Friuli* (1976; per quest'opera rimando al puntuale inquadramento del coautore Fulvio Salimbeni), la *Dialettologia friulana* (1966), gli *Studi linguistici sul friulano* (1970), i *Nuovi studi sul friulano* (1991), che insieme formano un cospicuo e pregevole patrimonio di conoscenze e acquisizioni. Dell'individualità linguistica della 'piccola patria' Francescato aveva fatto uno dei suoi oggetti elettivi d'indagine esplorando con passione ma anche con rigore e profondità le varietà friulane, indagate nel solco di un collaudato metodo dialettologico aperto con intelligenza ed equilibrio alle prospettive più avanzate dello strutturalismo e della sociolinguistica (i frutti maturi di questo approccio

si possono ben cogliere nei citati Saggi di linguistica teorica e applicata, 1996).

Forte di questo background, Francescato ha in particolare saputo cogliere la peculiare configurazione del dominio friulano in rapporto alle nozioni di diglossia e pluriglossia (ponendosi sotto questo aspetto in consonanza con Norman Denison), ma si è anche misurato con il repertorio trilingue della comunità germanofona di Timau, in Carnia, alla quale ha dedicato *Timau. Tre lingue per un paese* (1994, in collaborazione con la moglie Paola Solari) che può essere preso a riferimento come modello di ricerca monografica sugli equilibri di una isola linguistica. Ma da questi lavori calati in specifiche realtà sociali, Francescato seppe poi trarre le sollecitazioni giuste per estrarre intelligenti conclusioni in sede di studio complessivo delle comunità alloglotte italiane; basti qui menzionare la *Sociolinguistica delle minoranze* (1993). In materia di lingue minoritarie, egli ha proposto una serie di categorizzazioni dotate di ampia portata esplicativa, come quella di minoranza di secondo grado, riferita alle comunità che, inserite a loro volta in un contesto linguistico minoritario più ampio (come è il caso della germanofonia all'interno della realtà idiomantica friulana), devono ritagliarsi il proprio spazio all'interno di repertori linguistici complessi; ha inoltre dato risonanza e sanzione metalinguistica al costrutto di lingua minore (1976), che riprende uno dei profili sociolinguistici di Fishman ed anche all'immagine della trasfigurazione linguistica (1979). Ma l'appello forse più rilevante è quello di guardare alla specificità di ogni condizione alloglotta al di là di ogni astrazione generalizzante: "se ogni gruppo minoritario [...] ha certe sue caratteristiche peculiari che lo contraddistinguono da tutti gli altri gruppi, e che costituiscono i tratti salienti di una sua specifica fisionomia, deve essere possibile cogliere questi tratti salienti" (cito dal saggio che introduce *Le minoranze linguistiche in Italia*, "Sociologia della comunicazione", 1982, 1-2, pp. 7-8).

Alla memoria di uno studioso che ha fornito stimoli così importanti al dominio degli studi sul plurilinguismo, il Centro aveva già dedicato un convegno sul tema delle lingue minoritarie *La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche. Problemi, applicazioni prospettive. In ricordo di Giuseppe Francescato. Atti del Convegno di Studi, Udine, 30 nov. - 1 dic. 2001* (= "Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture" 9, 2002), Udine, Forum, 2003. Ma era giunto il momento di mettere in cantiere una iniziativa più consistente: la riedizione della *Storia, lingua e società del Friuli*, un'opera, che a

*distanza di quasi trent'anni conserva intatto il suo alto valore metodologico, capace di additare agli studiosi una strada ben precisa, quella che, passando attraverso una originale collaborazione interdisciplinare, ha restituito credibilità a una categoria controversa come è quella della 'storia della lingua'.*

VINCENZO ORIOLES